



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali

I COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE DELLA QUALITA' DELLA VITA, PARTECIPAZIONE E PARI OPPORTUNITA'

Sicurezza Urbana, Polizia Locale, Protezione Civile, Partecipazione, Decentramento-Quartieri, Servizi Informatici e Telematici, Programma Agenda Digitale, Avvocatura Civica, Affari generali, Politiche di Genere e Pari Opportunità, Semplificazione Amministrativa

VI COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE PER LA PROMOZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA

Sociale, politiche abitative, politiche familiari e a sostegno degli anziani, servizi demografici e cimiteriali, integrazione e inclusione sociale, immigrazione, sanità, salute, prevenzione e sicurezza, coesione sociale, politiche del lavoro e dell'occupazione, sussidiarietà, volontariato e servizio civile.

Seduta congiunta del 29 Settembre 2021

Verbale n. 24 della I Commissione

Verbale n. 20 della VI Commissione

L'anno 2021, il giorno 29 settembre alle ore 17:30, regolarmente convocata con lettera d'invito dei Presidenti, si sono riunite le Commissioni I e VI in seduta congiunta e in modalità videoconferenza.

Ai sensi del vigente Regolamento la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P), assenti (A) ed assenti giustificati (Ag) i seguenti Consiglieri Comunali:					
TARZIA Luigi	Presidente I	P	SCARSO Meri	Capogruppo	P
BARZON Anna	Presidente VI	P	CUSUMANO Giacomo	Capogruppo	P
SANGATI Marco	V.Presidente I	P	BETTELLA Roberto	Componente I	P
TURRIN Enrico	V.Presidente I	P	TISO Nereo	Componente I	P
SODERO Vera	V.Presidente VI	P	CAPPELLINI Elena	Capogruppo	P
MARINELLO Roberto	V.Presidente VI	A	LUCIANI Alain	Componente I e VI	P
BERNO Gianni	Capogruppo	A	FERRO Stefano	Componente VI	A
RAMPAZZO Nicola	Capogruppo	A	COLONNELLO Margherita	Componente VI	P
PASQUALETTO Carlo	Capogruppo	P	RUFFINI Daniela	Componente VI	P
FORESTA Antonio	Capogruppo	P	LONARDI Ubaldo	Componente VI	A
PELLIZZARI Vanda	Capogruppo	A	MONETA Roberto Carlo	Capogruppo	P
BITONCI Massimo	Capogruppo	AG	CAVATTON Matteo	Componente VI	P
MOSCO Eleonora	Componente I	P	PILLITTERI Simone	Componente I	P
SACERDOTI Paolo Roberto	Componente I	A	MOSCHETTI Stefania	Componente VI	P

Sono presenti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale:

- l'Assessora al Sociale, Integrazione e inclusione sociale, Partecipazione, Politiche di genere e pari opportunità Marta Nalin;
- il Capo Settore Gabinetto del Sindaco dott.ssa Luciano Fiorita;
- la Presidente della Commissione Pari Opportunità, le Politiche di Genere ed i Diritti Civili avv. Luciana Sergiacomi.

Sono altresì presenti la Presidente del Centro Veneto Progetti Donna dott.ssa Mariangela Zanni e la Responsabile Accoglienza del Centro Veneto Progetti Donna dott.ssa Eleonora Lozzi.

Segretario presente: Grazia Capodivento.

Segretario verbalizzante: Grazia Capodivento.

Alle ore 17,30 i Presidenti Luigi Tarzia e Barzon Anna, constatata la presenza del numero legale, dichiarano aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione del seguente argomento:

1. Iniziative della Casa di fuga per donne vittime di violenza: audizione della Presidente del Centro Veneto Progetti Donna dott.ssa Mariangela Zanni;
2. Varie ed eventuali.

Presidente I Commissione Luigi Tarzia	<p>Aprire la seduta con l'appello nominale; informa che è registrata e che il video della stessa, trattandosi di seduta pubblica, sarà successivamente pubblicato (GDPR – Regolamento UE 679/2016) nel sito istituzionale dell'Ente www.padovanet.it.</p> <p>Saluta e ringrazia di aver accettato l'invito la Presidente del Centro Veneto Progetti Donna dott.ssa Mariangela Zanni e la Responsabile Accoglienza del Centro Veneto Progetti Donna dott.ssa Eleonora Lozzi, la Presidente della Commissione Pari Opportunità avv. Sergiacomi e chiede alla Presidente Barzon se ha qualcosa da aggiungere.</p>
Presidente VI Commissione Anna Barzon	Ringrazia e invita il Presidente Tarzia a proseguire la direzione dei lavori.
Presidente Tarzia	Invita la dottoressa Zanni a relazionare, sottolineando che la Giunta Comunale e l'Amministrazione tutta manifestano sensibilità sull'argomento sin dall'inizio del mandato, concretizzatasi in una delibera molto importante inerente la gestione della Casa Rifugio.
Presidente del Centro Veneto Progetti Donna dott.ssa Mariangela Zanni	<p>Ringrazia dell'invito e procede ad illustrare le attività con l'ausilio di documenti riportanti i dati riguardanti le donne che si rivolgono al Centro Antiviolenza di Padova. La Casa di Fuga del Comune di Padova è stata inaugurata nel 2013 ed è gestita dal Centro Veneto Progetti Donna dal 2014. Le Case Rifugio e le Case di Fuga sono strutture riconosciute a livello sia regionale che nazionale da apposita norma, l'Intesa Stato-Regioni che ne disciplina regole e requisiti: devono essere possibilmente ad indirizzo segreto oppure riservato e possono accogliere le donne e i loro figli che hanno l'urgenza di scappare materialmente da una situazione di violenza anche estrema. Gli obiettivi della Casa Rifugio e della Casa di Fuga sono offrire protezione, supporto alle donne e favorire anche percorsi di crescita personale, la possibilità concreta di uscire dalla propria condizione di rischio e l'ospitalità in un luogo protetto. L'indirizzo della Casa di Fuga del Comune di Padova è segreto. Oltre alla presenza dei consulenti nelle strutture in modo continuativo almeno due ore al giorno, necessaria per sostenere i bambini, si offre consulenza e accompagnamento legale, sia civile che penale, anche in qualità di testimoni nei tribunali. Le donne vengono accompagnate nel percorso di formalizzazione e nella stesura della querela in modo tale che i magistrati possano procedere con le indagini. Vengono accompagnate dalle Forze dell'ordine con le quali si collabora a stretto contatto. Importante è la sinergia con il Settore Servizi Sociali, specie per il supporto ai minori, con il quale è stato stipulato un Protocollo tuttora in fase di rinnovo, e quella con altre due realtà che nel territorio gestiscono altre Case Rifugio: il Gruppo Polis e la Croce Rossa. Quest'anno sono state accolte quattro donne con tre minori. Altra attività è quella di accompagnamento presso i servizi territoriali per visite mediche, pediatriche e di pronto soccorso. Lì dove la situazione lo richiede, gli operatori accompagnano i bambini a scuola per la loro sicurezza, costruendo un rapporto anche con le scuole proprio per favorire un ambiente accogliente ed il proseguimento del loro percorso educativo; si svolgono attività di doposcuola e ludiche; durante l'estate si organizzano i centri estivi. Si tengono contatti con i datori di lavoro delle donne, perché queste donne hanno bisogno di un congedo dal lavoro per motivi di violenza domestica. Le donne ospiti vengono accompagnate alla ricerca di un lavoro. Viene svolto un servizio di accudimento dei bambini accolti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa della madre. In questo caso ci si avvale anche di volontari. Sono stati attivati corsi interni di lingua italiana, essendo ospitate anche donne straniere. Ci si occupa della manutenzione della struttura a stretto contatto col Settore Gabinetto del Sindaco, che ne è il responsabile. Il Comune di Padova finanzia la Casa sin dalla sua apertura e il contributo è stato confermato di anno in anno. Con la delibera dell'estate scorsa, il contributo è stato erogato per un periodo biennale. Ciò è stato di grande ausilio, poiché ha permesso di programmare le attività con continuità, giacché i percorsi di reinserimento sono a lungo periodo. Resta a disposizione per la distribuzione dei dati raccolti e per tutte le informazioni che si vogliano richiedere.</p>
Presidente Tarzia	Cede la parola alla Presidente Barzon.
Presidente Barzon	Chiede quante persone possono essere ospitate e se sono residenti a Padova, se ci si avvale di professionisti, se c'è spazio per attività di volontariato e dove gli aspiranti volontari possono reperire informazioni su un eventuale percorso formativo.
Responsabile Accoglienza del Centro Veneto Progetti Donna dott.ssa Eleonora Lozzi	La capienza della Casa Rifugio di Padova è stata valutata mediamente per quattro nuclei. Tale numero dipende dalla composizione dei nuclei stessi, cioè da quanti figli minori sono presenti in ciascun nucleo. Durante la pandemia è stata leggermente ridotta la capacità massima, garantendo comunque le accoglienze in strutture esterne, quindi prorogando quella che viene chiamata l'accoglienza in emergenza o usufruendo di altre strutture che Progetti Donna gestisce sul territorio, senza richiedere contributi al Comune di Padova. Viene data la precedenza ai nuclei residenti o domiciliati a Padova e nel corso degli anni ci sono stati dei progetti che hanno coinvolto le Case Rifugio di altri Comuni del territorio, nello specifico le Case del Comune di Este,

	rendendo possibili gli scambi rispetto alle donne residenti da un territorio all'altro, quando questo è stato valutato utile rispetto al rischio e quindi alla sicurezza dei nuclei e sempre che ciò consenta alla donna di mantenere la sua occupazione. Difatti, per donne più radicate sul territorio può essere rischioso restare nello stesso luogo di residenza del maltrattante. Le operatrici sono selezionate con criteri rigidi. Per ciò che riguarda il volontariato, essendo l'indirizzo della struttura segreto, esso non può essere di facile accesso. Poiché il primo obiettivo è quello della protezione, soprattutto nella Casa di Fuga del Comune di Padova, è più facile poter fare attività di volontariato nelle Case Rifugio, perché ospitano donne nella fase successiva del percorso, dedicata al reinserimento. Le donne interessate ad attività di volontariato presso il centro devono sostenere un percorso di formazione e di affiancamento. Attualmente ci si avvale dei volontari di servizio civile che hanno un contratto e quindi anche degli obblighi maggiori rispetto a volontarie che possono dedicare minor tempo o che vogliono avvicinarsi alla realtà. La maggior parte delle attività di ricerca lavoro e ricerca alloggio sono effettuate nel centro amministrativo e non nella struttura di accoglienza.
Presidente Tarzia	Chiede se esistono altre realtà simili a quella della Provincia di Padova per quel che concerne la collaborazione tra Case di Fuga dei Comuni limitrofi.
Dott.ssa Eleonora Lozzi	La Casa di Fuga di Padova e la Casa Rifugio nel territorio di Este sono state inaugurate contemporaneamente. Nel Comune di Padova erano già presenti due strutture a cura della Croce Rossa e Progetti Donna, negli anni successivi, ha aperto altre due strutture nel territorio della provincia. Esse sono mappate nella rilevazione della La Regione Veneto, la quale fissa i criteri necessari per poter essere inserite nella mappatura e per ricevere un contributo regionale e dal Dipartimento Pari opportunità. Attualmente sono presenti 26 case rifugio. L'intento è quello di cercare di raggiungere un'omogeneità nel territorio regionale, in modo tale che ogni provincia abbia case rifugio nel proprio territorio. E' in essere una rete di collaborazione tra le stesse per rendere più agevole l'inserimento da parte di donne provenienti da comuni diversi, poichè spesso per mantenere la sicurezza della donna del nucleo non è sufficiente la segretezza dell'indirizzo, ma sovente è necessario cambiare territorio.
Presidente Tarzia	Ringrazia delle informazioni e chiede se in base alla loro esperienza sul territorio, relativamente all'aumento di fenomeni della violenza, queste strutture sono sufficienti oppure dovrebbero essere incrementate nel numero.
Dott.ssa Eleonora Lozzi	Le criticità riscontrate vanno individuate: <ul style="list-style-type: none"> ▪ nella difficoltà di reinserimento sociale di donne che spesso hanno figli minori a carico, che si ritrovano da sole, senza il supporto della loro precedente rete sociale ▪ nella difficoltà nel rendersi autonome dal punto di vista economico, in modo da poter uscire dalla struttura o dal percorso di accoglienza nelle diverse strutture una volta in grado di sostenere le spese di alloggio ▪ nella mancanza di risposte certe in termini brevi da parte della giustizia. Queste donne, hanno difficoltà ad inserirsi per la prima volta o reinserirsi nel mercato del lavoro a causa della difficoltà nel dover conciliare lo stesso con la cura dei figli.
Presidente Tarzia	Dà la parola all'avv. Luciana Sergiacomi.
Presidente della Commissione Pari Opportunità, le Politiche di Genere ed i Diritti Civili avv. Luciana Sergiacomi	Chiede delucidazioni sul numero totale di persone che possono essere ospitate in una casa rifugio e sulla tipologia di richieste di ospitalità. Chiede, inoltre, informazioni sulle richieste di ospitalità da parte di donne straniere, se sono vittime di situazioni familiari ancora più gravi rispetto alle donne italiane a causa della differente matrice culturale di provenienza.
Dott.ssa Eleonora Lozzi	La struttura è dotata di quattro camere con un totale di otto posti letto. Le camere non vengono mai condivise da due donne, ma ospitano un solo nucleo. Durante il periodo Covid sono state presenti dalle sei alle otto persone totali tra donne e minori. Nelle strutture di accoglienza, a differenza del centro anti violenza, c'è una prevalenza di donne straniere. Esse non hanno rete sociale sul territorio e quindi minori possibilità di trovare soluzioni alternative. Si rivolgono alla casa rifugio per mettersi in sicurezza ed uscire da una situazione di violenza, anche a causa della scarsa indipendenza economica. Le donne straniere sono meno occupate delle donne italiane e in diverse situazioni hanno più figli minori rispetto alle donne italiane. Il percorso delle donne straniere è più difficoltoso per mancanza di risorse iniziali. Differenti sono anche le tipologie di violenza a cui sono sottoposte. Il maltrattante di un nucleo italiano può utilizzare anche amici, conoscenti, colleghi, perché le reti informali sono più grandi rispetto a quelle dei nuclei stranieri. Viceversa, le donne straniere possono non trovare appoggio nella Comunità d'origine. Inoltre hanno maggiori difficoltà sia nella presa di consapevolezza che nella possibilità di chiedere aiuto. Bisogna anche considerare il peso psicologico ed emotivo gravanti su una donna che arriva a chiedere aiuto, in quanto ciò implica tagliare i ponti con tutte le precedenti relazioni sociali, la difficoltà di comunicazione a causa della lingua e la distanza geografica dalla famiglia di origine.
Avv. Sergiacomi	Chiede approfondimenti sulle tempistiche e modalità di reinserimento e di "sgancio" dalle case

	rifugio delle donne accolte.
Dott.ssa Eleonora Lozzi	Lo “sgancio” può avvenire dopo diversi mesi - grazie ad un percorso professionale - nel momento in cui le ospiti riescono a raggiungere l'autonomia economica e quindi la possibilità di mantenere un alloggio. Il maltrattante è tenuto a corrispondere il mantenimento all'ex moglie e figli, ma ciò si ottiene in tempi lunghi. All'inizio era previsto un tempo di accoglienza di 6-8 mesi, nella realtà ciò non è realizzabile. La Regione Veneto ha previsto da tre anni un finanziamento per i percorsi di autonomia e quindi sostenere attraverso i centri antiviolenza e le case rifugio le donne che hanno difficoltà nel rendersi autonome. Per fare esempi concreti, si considerino la possibilità di avere una caparra o le prime mensilità di affitto, la possibilità di avere una copertura per le spese dell'autovettura, per tirocini, per l'istruzione e per tutte le spese che riguardano i minori. Per poter stipulare un contratto d'affitto uso abitazione occorre avere delle garanzie quale un lavoro a tempo indeterminato. Il progetto che coinvolge il Comune di Padova ha permesso di fare un passo in più per le donne che sono ormai da troppo tempo all'interno delle strutture rifugio, al fine di poter ottenere un appartamento in affitto a condizioni agevolate. L'obiettivo non è solo garantire la sicurezza delle donne ospiti, ma anche il raggiungimento dell'autonomia economica e l'autodeterminazione.
Presidente Tarzia	Ringrazia e cede la parola alla Consigliera Colonnello.
Consigliera Colonnello Margherita	Ringrazia i Presidenti di avere organizzato la riunione e ritiene doveroso tale incontro tra rappresentanti della città e responsabili del centro antiviolenza, il quale svolge nel territorio un'opera preziosa a livello sociale. Chiede dell'impatto della pandemia sulle richieste di aiuto delle donne e considera di grande interesse il tema della differenza di percorso delle donne di cittadinanza italiana e delle donne di cittadinanza straniera. Chiede se si sia registrato un incremento del livello di consapevolezza di queste ultime in tema di violenza domestica e se a ciò sia conseguito un aumento delle richieste di accesso. Chiede, inoltre, se sia stata coinvolta la neo costituita Commissione stranieri, la quale può eventualmente diventare un punto di contatto per per creare ulteriori progetti di coinvolgimento delle donne su questo tema.
Dott.ssa Mariangela Zanni	Riferendosi ai dati del documento preparato e che verrà distribuito alla fine della riunione, risulta che nel 2020 è stato registrato un calo drastico delle richieste di aiuto al centro antiviolenza. Nei mesi di marzo e aprile, in pieno lockdown, le donne non chiamavano i centri, in quanto impossibilitate a chiedere aiuto. Hanno ricominciato a farlo nei mesi estivi, poco prima del secondo lockdown di fine anno. Questo non ha permesso di raggiungere il dato del 2019, anno in cui sono state accolte 1082 donne. Nel 2020 sono state registrate 900 richieste di aiuto. Nel primo semestre del 2021 i numeri di richiesta sono aumentati sensibilmente rispetto all'anno precedente, così come previsto. Nel primo semestre del 2021, tra i residenti nel Comune di Padova, 190 sono le richieste di aiuto pervenute, contro le 277 dell'anno scorso, ciò fa presagire a fine anno un dato superiore a quello del 2020. In generale, considerando tutti gli accessi al centro veneto Progetti Donna, fino ad agosto sono state registrate 800 richieste di aiuto, con una media di 100 al mese. Ciò comporta un maggiore carico di lavoro. Altra attività importante è l'accoglienza in emergenza, organizzata con il Settore Servizi Sociali, al fine di mettere in sicurezza nel giro di un paio d'ore le donne e i loro figli. Fino ad oggi sono state accolte in tale modalità 29 donne con i rispettivi bambini, quindi un numero molto alto, collocate nel territorio di Padova, in diverse strutture convenzionate. Sul totale di donne richiedenti aiuto 75% sono italiane e 25% straniere. Nel 2021 la percentuale delle donne straniere è aumentata di 4 punti percentuali. I numeri registrati nel centro antiviolenza rappresentano, in ogni modo, la punta dell'iceberg rispetto ai dati reali sulle donne straniere che potenzialmente potrebbero richiedere aiuto. Per ciò che riguarda gli interventi da realizzare nel territorio, sono stati studiati diversi progetti che vedono il Comune di Padova capofila. Sono progetti finanziati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Dipartimento Pari opportunità e prevedono il contatto e la formazione delle Comunità delle donne di origine straniera. E' stato avviato un lavoro con tutte quelle istituzioni che si occupano di intercettare le richieste per le donne richiedenti protezione internazionale per donne rifugiate. Sono stati realizzati materiali divulgativi in diverse lingue. Collaborano con il centro antiviolenza mediatrici culturali e diverse traduttrici. Le collaboratrici parlano diverse lingue, prevalentemente inglese, spagnolo, anche francese.
Presidente Tarzia	Ringrazia cede la parola all'Assessora Nalin.
Assessora al Sociale, Integrazione e inclusione sociale, Partecipazione, Politiche di genere e pari opportunità Marta Nalin	Ringrazia delle informazioni condivise, plaudendo al lavoro finora svolto, grazie al confronto costante con realtà nazionali e locali, anche in virtù dei dati allarmanti finora riportati.

Presidente Tarzia	Cede la parola alla Consigliera Scarso.
Consigliera Meri Scarso	Ringrazia i Presidenti di aver posto questo tema all'attenzione del Consiglio Comunale. Chiede alle referenti del Centro Veneto se si investe in iniziative anche nel mondo maschile a titolo di prevenzione, formazione ed educazione.
Dott.ssa Mariangela Zanni	Esistono appositi centri a Padova e nel resto d'Italia, creati per il trattamento degli uomini maltrattanti. Il centro padovano è gestito dal gruppo Polis e da un quinquennio ha il compito di accogliere e di portare verso un percorso apposito gli uomini che desiderano farlo. L'obiettivo è quello di fermare gli episodi di violenza. Anche il centro antiviolenza è interessato a questa tematica e collabora con tali realtà a mezzo protocolli. Questo argomento è oggetto di discussione in un convegno a Padova nel 2014, portando ad esempio l'esperienza americana, è stata fatta una formazione specifica con un gruppo di Oslo che è quello più quotato sul tema e al quale si ispirano i centri italiani per uomini maltrattanti. Il problema è a monte, in quanto non è ancora presente nella nostra società la percezione che chi commette violenza sulle donne sta commettendo un reato grave. Questo pensiero deve ancora essere introiettato. Manca dunque la sanzione sociale. Si pensi che il Codice Rosso ha istituito la nuova norma che permette una sospensiva della pena agli uomini che consentono di attivare un percorso di questo tipo, alterando la loro motivazione. E' necessario intervenire sulla prevenzione e sulla consapevolezza che il fenomeno della violenza è un fenomeno strutturale e non riguarda la personalità del singolo maltrattante.
Consigliera Meri Scarso	Chiede se tali centri sono gestiti solo dal Terzo Settore o se è presente anche il Servizio Pubblico.
Dott.ssa Eleonora Lozzi	Nel territorio padovano, opera sul tema il Terzo Settore. In risposta alla Convenzione di Istanbul la Regione Veneto si è adeguata nello stabilire criteri e mappando i centri per uomini maltrattanti. In altre città d'Italia esistono servizi pubblici o servizi gestiti sia dal pubblico che dal privato, così come in Europa esistono forme miste.
Presidente Barzon	Chiede delucidazioni sul numero di operatori professionali del centro antiviolenza e se c'è spazio per eventuali volontari. Chiede se i suddetti operatori sono retribuiti. Domanda della situazione delle donne richiedenti e già lavoratrici com'è organizzato il percorso di protezione e se si è proceduto con un cambio di sede di lavoro, quali difficoltà incontrano e come avviene il processo di integrazione nel nuovo luogo, se vengono seguiti protocolli in merito. Chiede, inoltre, delle modalità di gestione delle case rifugio nelle altre province venete.
Dott.ssa Mariangela Zanni	Le operatrici, ad oggi n. 15, sono retribuite in virtù di un contratto collettivo nazionale delle cooperative. Nel 2017 è stata fondata una cooperativa di cui Centro Veneto Progetti Donna è fondatrice. Le operatrici si occupano sia della parte dell'accoglienza che dell'amministrazione. Avendo lo status di ONLUS, tutte le spese vengono rendicontate ai diversi enti pubblici, anche per avere i requisiti necessari per essere destinatari di fondi. Alcune operatrici si occupano della comunicazione, della sensibilizzazione e dei progetti nelle scuole, oltre che dei rapporti con i Comuni della provincia. La maggioranza è assunta a tempo indeterminato e ogni anno si cerca di stabilizzare le nuove operatrici assunte l'anno precedente sulla base di un bilancio preventivo. Stabilizzare il personale è fondamentale, perché permette di programmare l'attività anche a lungo termine. A oggi, la previsione è annuale, perché i fondi non sono strutturali. La priorità è quella di rispondere a tutte le richieste di aiuto offrendo un primo colloquio, seguito da un accompagnamento. Non esistono percorsi precostituiti, ma personalizzati, in base ai tempi e desideri delle donne richiedenti. Il numero molto alto di richieste di quest'anno ha fatto sì che ci sia stato anche un maggior lavoro da parte delle operatrici, ma nessuna richiedente è stata messa in lista d'attesa e mai è stata rifiutata una richiesta pertinente al servizio offerto. Si cerca di sollecitare tutti i servizi del territorio a prendersi carico delle situazioni quando queste devono essere presenti, quindi consultori, SERD, pronto soccorso, Forze dell'Ordine. In prevalenza, ci si avvale di volontarie che svolgono servizio civile, nonché laureate in formazione e ragazze tirocinanti provenienti dal corso di laurea in psicologia. E' stata stipulata una Convenzione con l'Università per i tirocini curriculari. Ciò per garantire la dovuta professionalità alle donne richiedenti.
Dott.ssa Eleonora Lozzi	Interviene, aggiungendo che per le donne richiedenti e lavoratrici viene riconosciuto fino a tre mesi di congedo dal lavoro per motivi violenza, anche nei contratti a tempo determinato. Le aziende più grandi e le pubbliche amministrazioni possono anche utilizzare lo strumento della mobilità in sedi diverse, proprio per garantire alla donna la possibilità di mantenere il lavoro in un luogo sicuro in cui maltrattante non possa raggiungerla. Nel territorio padovano ci sono tantissime esperienze di piccole aziende e comunque donne con una situazione precaria dal punto di vista lavorativo. Purtroppo sovente la donna ha difficoltà nell'esprimere la motivazione alla richiesta di congedo, per vergogna e senso di colpa, sentimenti che accompagnano le donne vittime di violenza.
Dott.ssa Mariangela Zanni	Su questo argomento, è necessario istruire le donne, i datori di lavoro e le risorse umane. Tali motivazioni non sono assolutamente obbligatorie o comunque richieste dalla normativa, ciò per garantire alle donne riservatezza e protezione necessarie. Per ciò che riguarda la situazione nelle

	altre province, alcuni centri sono gestiti e promossi direttamente dalle Istituzioni, in particolare dai Comuni. Il centro antiviolenza di Venezia è nato 31 anni fa ed è tutt'oggi un centro comunale in cui lavorano dipendenti comunali, così come il centro antiviolenza di Verona e di Schio. Il centro di Vicenza è promosso dal Comune, però è gestito anche dall'Associazione Donna Chiama Donna. Le case non vengono gestite dai Comuni, ma vengono appaltate ad enti del terzo settore, quindi gestori diversi dalla regione quali cooperative sociali e istituti religiosi.
Consigliere Alain Luciani	Chiede informazioni sull'assistenza che viene fornita ai minori e quanti uomini si recano ai centri antiviolenza in qualità di richiedenti.
Dott.ssa Eleonora Lozzi	I minori soggetti a violenza si aggirano ai 500-600 all'anno e sono vittime di violenza assistita, non sono vittime di maltrattamenti fisici, ma sono presenti nei nuclei familiari in cui il maltrattante agisce violenza sulla loro madre. Il centro non ci occupa direttamente di minori, di cui si occupano i Servizi Sociali del Comune, in quanto il centro non ha mandato. Nel padovano ci sono centri specialistici quali I Girasoli dell'ULSS e Il Centro del bambino maltrattato che fa capo all'azienda ospedaliera, che si occupa nello specifico di diagnosi e supporto ai minori vittime di maltrattamenti e abusi in generale. Nel corso di questi 31 anni, uomini in situazioni di violenza che si sono rivolti al centro sono di numero esiguo. Sono uomini con difficoltà personali o con disabilità. Sono stati accolti con colloquio, alla loro richiesta di aiuto, per poi essere stati indirizzati ai servizi territoriali più competenti. Purtroppo molti uomini si sono recati al centro per minacciare o per ottenere informazioni sulla partner. Per questo motivo è necessario vigilare sui centri, usare sempre in modo corretto la partecipazione e l'apertura al resto della cittadinanza per salvaguardare la sicurezza delle operatrici che vi lavorano e le donne ospiti.
Consigliere Alain Luciani	Chiede se vengono supportati anche gli uomini oggetto di violenza domestica e se il fenomeno sia sommerso per cause strettamente culturali.
Dott.ssa Mariangela Zanni	Secondo i dati del Ministero dell'Interno gli omicidi di uomini per mano delle partners negli ultimi 10 anni sono diminuiti del 50%, mentre i femminicidi hanno subito un raddoppio dell'incidenza su tutti gli omicidi. Se nel 2010 i femminicidi incidevano per il 29% sul totale degli omicidi, nel 2021 incidono per il 49%. Questo è il dato ufficiale, sicuramente ci sono anche casi di donne che delinquono, ma i dati parlano di una forte disparità nelle percentuali. Molto è il lavoro da fare per migliorare le relazioni intime, grazie all'ausilio di servizi forniti dai consultori che hanno il mandato di intervento.
Presidente Barzon	Chiede se è possibile una visita istituzionale presso la sede e quante persone possono essere ricevute.
Dott.ssa Mariangela Zanni	Risponde che in base alle attuali normative antiCovid, il centro possiede una sala apposita che può accogliere fino a 16 persone.
Presidente Tarzia	Ringrazia e dichiara chiusa la riunione alle h. 19,02.

La Presidente della VI Commissione
Anna Barzon

Il Presidente della I Commissione
Luigi Tarzia

Il segretario verbalizzante
Grazia Capodivento